

La marcia indietro del personale no vax: oltre 115 si vaccinano

Quindici sono dipendenti dell'Asl, gli altri sono medici privati. Il presidente dell'Ordine, Corti: per i sanitari è obbligo morale

Luisa Barberis
Silvia Carpese

Primeretromarce tra i sanitari "no vax" savonesi. Sono 15 i dipendenti dell'Asl, che dopo aver rifiutato il vaccino hanno già chiesto di poter aderire alla campagna, mentre altri cento medici (in gran parte liberi professionisti) si sono rivolti direttamente all'Ordine. Il decreto Draghi prevede sanzioni che vanno dal cambio di mansione fino al taglio dello stipendio e il licenziamento dei no vax, ma all'indomani dell'entrata in vigore sembra aver già avuto effetto. «Oggi (ieri, ndr) circa una quindicina di persone che avevano scelto di non vaccinarsi hanno chiesto di aderire alla campagna – spiega il direttore generale dell'Asl savonese Marco Damonte Prioli –. Siamo in linea con le altre Asl. Nei prossimi giorni tratteremo il quadro».

Per privacy non è possibile conoscere il numero totale dei sanitari che avevano rifiutato il vaccino, ma il tema dei no vax che lavorano a contatto con i malati è diventato quanto mai urgente, impegnando il Governo in una norma specifica, dopo che all'ospedale



Marco Damonte Prioli

San Martino di Genova si era innescato un focolaio da personale non vaccinato. Il dibattito nel Savonese è acceso da giorni, non soltanto in ospedale, ma anche in farmacia e sul territorio. «Abbiamo sempre detto che la vaccinazione per un medico è un dovere morale – chiarisce il presidente dell'Ordine Luca Corti – e dopo il decreto abbiamo già ricevuto cento richieste. Il telefono della sede è rovente. La legge in sostanza ricalca le norme per la sicurezza negli ambienti di lavoro ed elimina le disparità che potevano sorgere tra Regioni. Va fatta chiarezza sui liberi professionisti: in ospedale è l'azienda che decide di conseguen-

za alla scelta dei dipendenti, in studio il discorso è più complesso. Stiamo approfondendo la situazione. Un aspetto solleva perplessità: il commissario Figliuolo ha aperto anche alla discesa in campo di biologi ed ostetriche per accelerare la campagna di vaccinazione. Se siamo in guerra tutti devono combattere, ma ci sono mansioni che solo il medico può esercitare, per esempio l'anamnesi e il consenso informato dei pazienti». C'è un conto alla rovescia anche per i farmacisti: ieri l'Ordine ha inviato una circolare agli iscritti, dando tempo fino a martedì per comunicare l'adesione alla campagna vaccinale di chi in prima battuta aveva rifiutato. «Se non ci fosse stato il blocco di AstraZeneca saremmo arrivati all'82% delle adesioni – spiega il presidente Giovanni Zoragno –, in quel frangente abbiamo perso un 10% delle adesioni. Ora c'è una legge che obbliga i colleghi a vaccinarsi, pena la sospensione dalla professione. L'auspicio è arrivare al 100% dei vaccinati, anche se alcuni, per patologie e con certificato medico, sono esentati. Non appena avremo i dati, chiederemo all'Asl gli appuntamenti». —